

➤ La replica alle polemiche

«Ecco perché quel boss non è un pentito doc»

Anna Maria Greco

Roma Alfredo Mantovano è pronto a spiegare alla commissione parlamentare Antimafia, come chiedono le opposizioni, il rifiuto di far entrare Gaspare Spatuzza nel programma speciale per i pentiti. Una decisione «motivata», assicura, quella della commissione ministeriale del Viminale che lui presiede e dovuta perché le nuove rivelazioni sono state fatte dopo il termine dei 180 giorni. Mentre esplodono le polemiche, sono già arrivate all'Antimafia le motivazioni della scelta e lì si ricorda che anche Spatuzza ammette di aver fatto dichiarazioni «a rate» perché voleva prima assicurarsi lo *status* di pentito. Ed emergono i dubbi degli stessi Pm sulla sua credibilità e sul suo «ritardo» nelle dichiarazioni.

«Tutta la criminalità organizzata sta certamente gioendo e magari brindando a questa vittoria», commenta Spatuzza in un messaggio a *L'Espresso*. Fa sapere che continuerà a collaborare con i magistrati, ma chiede protezione. «È un convertito, oltre che un pentito di mafia e un collaboratore di giustizia - spiega l'avvocato Valeria Maffei -, e non ha mai ottenuto benefici».

Il Guardasigilli Angelino Alfano assicura che le rivelazioni di Spatuzza rimangono utilizzabili dai magistrati, ma politici e Pm sono scatenati. Pd e Idv parlano di «vendetta politica» e «intimidazione» al killer di Brancaccio e agli altri collaboratori di giustizia. L'Udc chiede al governo spiegazioni in aula. E tra i finiani emergono perplessità, con il vicepresidente dell'Antimafia Fabio Granata «sorpreso» dal no alla richiesta di ben 3 procure, Palermo, Caltanissetta e Firenze.

«È quasi un modo - dice Roberto Saviano - per ricattare Spatuzza, per dirgli nessuno ti proteggerà». Rita Borsellino parla di scelta «inquietante» del Viminale.

Dalle Procure che hanno subito il rifiuto del ministero dell'Interno arrivano accuse pesanti. Eppure, Spatuzza si lamentò del fatto che la richiesta di protezione non fu inoltrata nel 2008, quando iniziò a parlare ai Pm siciliani. Solo nel giugno

**Non è il primo «bocciato»,
ma per altri nessuno fiatò**

2009 si mossero quelli di Firenze, cui aveva raccontato dell'attentato in via dei Georgofili. Caltanissetta e Palermo si associarono più tardi.

Ora il procuratore di Caltanissetta Sergio Lari, titolare delle nuove indagini su via D'Amelio è duro:

«Siamo disorientati, è la prima volta che viene negato il programma di protezione dopo che 3 procure e quella nazionale antimafia ne avevano sostenuto fortemente la necessità». Le dichiarazioni al processo Dell'Utri (che riguardavano anche Silvio Berlusconi) hanno dato fastidio? «Credo che sia evidente. Mi auguro che non abbia un significato il fatto che ciò avvenga alla vigilia della sentenza». Per Lari, questo è «il primo segnale negativo dalla politica», dopo mesi senza «resistenze nella ricerca della verità». Il Pm sottolinea che Spatuzza dovrà riconfermare al processo le dichiarazioni, ma c'è il rischio di un «passo indietro».

Come Granata, Lari insiste sulla quasi unicità del caso. Ma il documento del Viminale cita la vicenda di un collaboratore che ad ottobre 2002 è stato ammesso, come Spatuzza, al piano provvisorio di protezione. Ad aprile 2003 la Dna chiese la revoca, perché aveva omesso un particolare importante. Poi la collaborazione fu completata e la Procura voleva riammetterlo, ma la commissione disse no perché aveva parlato oltre il limite dei 180 giorni.

Il nuovo Pg di Caltanissetta Roberto Scarpinato, commenta: «Non vorrei che questa decisione venisse interpretata male da altri soggetti che intendono collaborare con la giustizia».

Per il procuratore di Palermo, Francesco Messineo, «l'argomento della commissione è interessante ma controvertibile». Il suo omologo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, dice: «Spatuzza era e resta attendibile. Ora è deluso, ma ribadisce la propria disponibilità a collaborare. Non ha motivo di avere timori per la sua sicurezza, perché la commissione ha stabilito che le misure di cautela persisteranno».

**VERITÀ Mantovano: «A rate
e tardive le rivelazioni».**

